

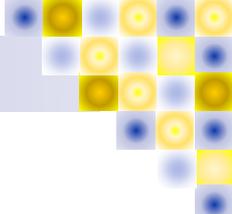


CORSO A4-10



ATTIVITA' SCUOLA PRIMARIA

GENNAIO 2010



DANIEL PENNAC

**OGNI STUDENTE SUONA IL SUO
STRUMENTO, NON C'È NIENTE
DA FARE....**

COSA E' UN BAMBINO

UN INSIEME DI



- ❖ ESPERIENZE
- ❖ EMOZIONI
- ❖ CONOSCENZE
- ❖ INTELLIGENZE
- ❖ ABILITA'
- ❖ SENTIMENTI
- ❖ CORPOREITA'
- ❖ RELAZIONI

METODI E TECNICHE PER SFIDARE LA COMPLESSITA'

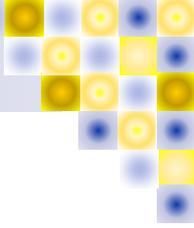
CAMBIA LA METODOLOGIA

Se un tempo
“Il bambino veniva piegato alla teoria ...”

E oggi
“la didattica si adatta allo sviluppo del bambino ...”

E' anche vero che

è cambiata la metodologia dell'insegnamento!



Trasmissione neutrale delle informazioni



Coinvolgimento e
apprendimento/comprendimento
naturalmente

LA GESTIONE DELLA CLASSE

- ❖ Include tutte le **strategie** che il volontario mette in atto per promuovere l'interesse e la partecipazione del bambino nei confronti delle attività che andrà a proporre
- ❖ Per gestire correttamente la classe il volontario dovrebbe porre molta attenzione ai **rapporti interpersonali** e di gruppo che sono volti a promuovere nei bambini un atteggiamento positivo nei confronti della proposta educativa

PER CONSENTIRE GLI APPRENDIMENTI
E' NECESSARIO
PRIMA DI TUTTO CREARE

EMPATIA



CREARE UN CLIMA FAVOREVOLE



CREARE UN CLIMA FAVOREVOLE

❖ PRESENTAZIONE DI NOI ALLA CLASSE
(nome, gruppo di appartenenza,
motivazione che ci ha spinto ad essere
volontario, cosa ci appassiona)



❖ PRESENTAZIONE DELLA CLASSE A NOI

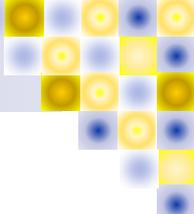


**UNA BUONA RELAZIONE INIZIALE E' IL TRAMITE
INDISPENSABILE ATTRAVERSO IL QUALE
ACCOSTARSI CON INTERESSE E PASSIONE A
QUANTO PROPOSTO**

STILI DI INSEGNAMENTO

- ❖ **FORMALE:** pone il volontario in una posizione attiva di distributore di nozioni e di controllore dell'apprendimento, con alunni che sono solo ascoltatori ed eventualmente ripetitori di nozioni
- ❖ **INFORMALE:** è la scuola dei soggetti visti nella loro completezza e non solo come discenti, visti come persone che entrano in relazione con il loro bagaglio di emozioni, affetti e convinzioni

IL VOLONTARIO NON E' UNA TESTA CHE PARLA AD UN'ALTRA TESTA, MA UN ADULTO CHE COMUNICA CON UN BAMBINO TUTTA LA SUA ESPERIENZA PROFESSIONALE E VITALE



CAPACITA' ATTENTIVA

Un problema ormai frequente nella scuola primaria è la
CONCENTRAZIONE

- ❖ Mantenere l'attenzione per un periodo prolungato di tempo
- ❖ Stare al passo con le richieste
- ❖ Ascoltare
- ❖ Interiorizzare le regole
- ❖ Eseguire consegne
- ❖ Rispettare i tempi

MANCANZA DI ATTENZIONE

La mancanza di attenzione spesso si manifesta con

- ❖ Impulsività
- ❖ Eccessiva impazienza
- ❖ Difficoltà a controllare le proprie reazioni
- ❖ Eccessività velocità nel rispondere alle domande, prima ancora che queste siano state completate
- ❖ Non si tollera l'attesa

UN PRESUPPOSTO SULL'APPRENDIMENTO: QUANTO IMPARIAMO ATTRAVERSO

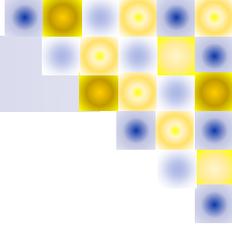
- ❖ 10% LETTURA
- ❖ 20% ASCOLTO
- ❖ 30% OSSERVAZIONE
- ❖ 50 % OSSERVAZIONE E ASCOLTO
- ❖ 70% LA DISCUSSIONE CON ALTRI
- ❖ 80% LE ESPERIENZE PERSONALI
- ❖ 95% LA SPIEGAZIONE AGLI ALTRI

IN QUALI SITUAZIONI SI MIGLIORA LA CAPACITA' DI ATTENZIONE

Lavorare sul contesto è molto importante per favorire la concentrazione

- ❖ Rumore o confusione
- ❖ Ci sono fattori di distrazione
- ❖ Vicinanza e lontananza da chi parla
- ❖ Vicino ai compagni che lo distraggono

- ❖ Favorisco un clima sereno
- ❖ Evito fattori che distraggono
- ❖ Mi pongo vicino a chi disturba e gestisco l'intervento muovendomi per la classe



LA COMUNICAZIONE

La comunicazione diventa una competenza fondamentale del formatore.

“comunicazione” deriva da
“cum munis”

**“mettere in comune, scambio di risorse, CONDIVIDERE
NON SI PUO’ NON COMUNICARE**

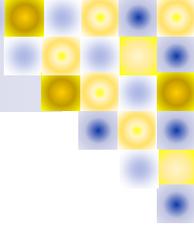
LA COMUNICAZIONE VERBALE

- ❖ Comunicazione VERBALE caratterizzata dall'utilizzo del linguaggio, trasmissione di informazione attraverso parole

IMPORTANTE

USATE METAFORE, ANEDDOTI, RACCONTI, ANCHE DIVERTENTI: CIÒ CHE COINVOLGE EMOTIVAMENTE VIENE RICORDATO CON PIÙ FACILITÀ.

LINGUAGGIO SEMPLICE



LIVELLO DI VOCE IN CLASSE

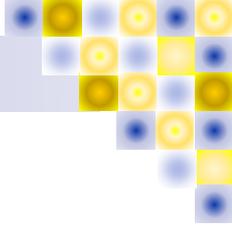
5	FUORI CONTROLLO SEMPLICEMENTE TROPPO RUMOROSO	
4	VOCE ALTA TROPPO RUMOROSO PER LA MAGGIO PARTE DELLE ATTIVITA'	
3	VOCE NORMALE PARLARE NORMALMENTE CLASSE PARTECIPANTE	
2	VOCE BASSA LAVORO CON IL COMPAGNO, LAVORO IN GRUPPO	
1	PARLATA DA SPIA SUSSEGGIARE PIANO PIANO AL TUO VICINO	
0	ZERO RUMORE SILENZIO, NON PARLARE LAVORO INDIVIDUALE IN CLASSE	

COMUNICAZIONE NON VERBALE

- ❖ Comunicazione NON VERBALE (93%) trova espressione nel
 - Tono della voce
 - Nella postura
 - Nei gesti
 - **Nello sguardo MANTENERE UN CONTATTO VISIVO PER STABILIRE UN RAPPORTO EMPATICO**
 - E' spontanea, automatica, spesso inconsapevole
 - Più difficile da controllare

Attenzione: la comunicazione non verbale può essere in accordo con quanto enunciato verbalmente, ma può anche disconfermarlo

ENTRATE IN CLASSE SEMPRE CON IL SORRISO!



COMUNICAZIONE NON VERBALE

La comunicazione non verbale rispetto a quella verbale può essere:

- ❖ Rinforzata
- ❖ Supportata
- ❖ Enfatizzata
- ❖ Indebolita
- ❖ Può smascherare emozioni e sentimenti

IMPORTANTE

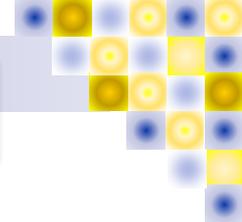
- ❖ Muovetevi all'interno della classe, non rimanete statici: i bambini ascoltano di più chi si avvicina fisicamente a loro.

COMUNICAZIONE EFFICACE

La comunicazione diventa efficace nel momento in cui i due interlocutori riescono a trasferirsi informazioni chiare e decodificate, senza essere per questo soggetti a giudizio o ammonizioni

E' necessario che gli interlocutori condividano lo stesso linguaggio, gli stessi segni, lo stesso codice

Un modo per capire se la comunicazione è andata a buon fine è necessario creare un feedback per accertarsi che il messaggio sia stato compreso



9 SEMPLICI ACCORGIMENTI PER GESTIRE IL GRUPPO CLASSE

1. DARE SOLO ISTRUZIONI VERBALI

Molte difficoltà nascono dal fatto che molti alunni non riescono a comprendere o memorizzare ciò che richiediam loro

2. PARLARE ALLA CLASSE PRIMA CHE TUTTI SIANO IN SILENZIO

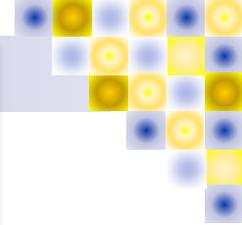
Parlare prima che ci sia silenzio riduce l'efficacia comunicativa, equivale ad azzerare il valore delle parole

3. PROPORRE LE REGOLE COME DIVIETO

Le regole della vita della classe possono essere proposte anche in modo positivo. Aniché «non urlare», si può dire: utilizziamo un volume di voce basso

4. NON LODARE IL GRUPPO

Anche i gruppi più impegnativi hanno delle specificità positive, non bisogna creare un atteggiamento di disistima collettiva. Cercare di esprimere sentimenti positivi in modo da generare la consapevolezza di essere in grado di poter far bene.



5. PRENDERLA SUL PERSONALE

Spesso diventa difficile distinguere le reazioni della classe al proprio ruolo di docente e alla persona. Gli alunni non si comportano in modo inadeguato come affronto personale, interpretarlo in questo modo non genera miglioramenti

6. OCCUPARE MOLTO TEMPO CON GLI INTEREVENTI SUI COMPORTAMENTI NEGATIVI

La correzione non dovrebbe mai avvenire in un tempo dilatato: questo offre all'alunno uno strumento negativo con cui gestire il tempo del gruppo

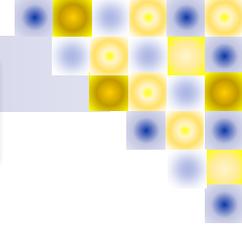
7. RESTARE IN CATTEDRA

Rimanere immobili durante la lezione non consente una visuale completa di ciò che avviene in aula. Spesso muoversi consente di agganciare con gesti e sguardi alcuni alunni che tendono a non emergere o a cercare di farlo con modalità diverse

8. RICORRERE A TERZI

Ricorrere a soggetti «terzi» (genitori, dirigente, altri insegnanti) come spauracchio per risolvere la situazione è controproducente certifica agli occhi degli alunni che chi e' in classe con loro non basta, per sua stessa amissione

9. NON DIRE COSE CHE NON SI POSSONO MATENERE



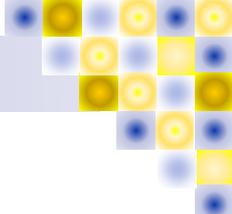
Non accontentavi di un coinvolgimento parziale...



❖ Puntate a tutta la classe



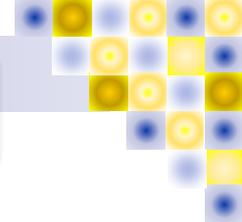
❖ SE SEI COINVOLTO TU LO SARANNO ANCHE I BAMBINI!



..E ANCORA

I VOSTRI OBIETTIVI DELLA LEZIONE

- ❖ OGNI CLASSE E' DIVERSA DALL'ALTRA
- ❖ LEZIONE SEMPLICE (LINGUAGGIO, CONCETTI)
- ❖ RIPETERE CIO' CHE SI E' DETTO
- ❖ DOMANDE VELOCI E DI CONTINUO, SERVE COME CONTROLLO, MA ANCHE PER COINVOLGERE SEMPRE, COSI' I BAMBINI NON POTRANNO DISTRARSI E SI SENTIRANNO INCORAGGIATI
- ❖ STOPPARE LE DOMANDE
- ❖ AVERE SEMPRE PRONTO IL PIANO B
- ❖ POCHE COSE E MOLTA PRATICA, MEGLIO A PICCOLI GRUPPI
- ❖ CONCEDI DELLE PAUSE BREVISSIME, SERVONO PER MIGLIORARE L'ATTENZIONE
- ❖ ESPONI CHIARAMENTE QUALI SONO LE CONSEGUENZE DI UNA CERTA AZIONE PRIMA CHE GLI STUDENTI SI COMPORINO MALE.
- ❖ ESSERE SEMPRE COERENTI
- ❖ EVITARE ASSOLUTAMENTE RIMPROVERI



IL CONFLITTO

- ❖ Può accadere che durante gli interventi nascano dei conflitti tra pari, vi è una tecnica che favorisce lo sviluppo della comunicazione efficace ed è «IL GIOCO SENZA PERDENTI» dove i conflitti vengono risolti senza che vi siano perdenti.
- ❖ E' necessario identificare un obiettivo comune, tenendo in considerazione le risorse disponibili tra i bambini coinvolti, tutti partecipano alla risoluzione del conflitto, nessuno escluso. **Il conflitto si risolve trovando una soluzione comune per entrambi.**

IL CONFLITTO

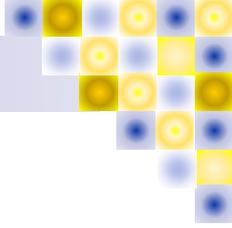
❖ Un altro intervento comunicativo efficace è l'utilizzo del **PROBLEM SOLVING** indicato per risolvere controversie, MA NON SOLO

In questo caso vi sono delle fasi da tenere presente e da seguire

1. Esposizione del problema
2. Proporre soluzioni
3. Valutazione degli aspetti positivi e negativi delle proposte
4. Scelta della proposta adeguata
5. Attuazione
6. Verifica risultati raggiunti

In questo caso il bambino impara in prima persona a gestire e risolvere il conflitto in maniera serena, senza che vi siano diatribe lunghe che portano a niente, ci si aiuta anche nella risoluzione del conflitto.

Interessante paragonare la risoluzione del conflitto agli otto passi in protezione civile





IL SISTEMA DEGLI OTTO PASSI IN PROTEZIONE CIVILE

1. CONTROLLO E GESTIONE DEL SITO
2. IDENTIFICAZIONE DEL MATERIALE COINVOLTO
3. ANALISI DEL PERICOLO E DEL RISCHIO
4. VALUTAZIONE DEI DPI E DELLE ATTREZZATURE
5. COORDINAMENTO DELLE INFORMAZIONI E DELLE RISORSE
6. CONTROLLO, CONFINAMENTO E CONTENIMENTO DELLA ZONA
7. DECONTAMINAZIONE
8. CHIUSURA DELL'INTERVENTO

PREVEDERE

MAI LASCIARE NULLA AL CASO

- ❖ PREPARARE IL SETTING: spazi/materiali...
- ❖ ORGANIZZARSI
- ❖ DIVIDERSI I COMPITI
- ❖ VEDERSI IN AZIONE
- ❖ RIFLETTERE A PRIORI
- ❖ PREVEDERE EVENTUALI IMPREVISTI

COME SIAMO ABITUATI A LAVORARE IN SITUAZIONE EMERGENZIALE ...

...COSI' IN CLASSE

- ❖ AGIRE IN MODO COORDINATO ED EFFICIENTE
- ❖ RISPETTO DEI RUOLI E DEI COMPITI
- ❖ COLLABORAZIONE
- ❖ ATTENZIONE
- ❖ EMPATIA



SI DEVE ESSERE NON **UN** GRUPPO MA **IN** GRUPPO

LA LEZIONE FRONTALE

- ❖ INTERVENTO DIDATTICO PROGETTATO E GESTITO COMPLETAMENTE DAL DOCENTE
- ❖ PUO' AVVALERSI DI STRUMENTI E TECNICHE PER ESSERE PIU' PARTECIPATA
 - IMMAGINI
 - VIDEO

BRAINSTORMING

«TEMPESTA DI CERVELLI»

Il *brainstorming* è un “**assalto mentale**”, che si verifica quando le idee sono “**tirate fuori**” in libertà costruendo, poco alla volta, un **flusso di conoscenza**.

Le regole per la buona conduzione di un brainstorming sono:

- nessuna critica alle idee degli altri;**
- tutte le idee sono ben accolte;**
- prima si punta sulla quantità;**
- poi il lavoro di perfezionamento.**

Il **brainstorming** si caratterizza come un’**attività collaborativa e inclusiva**, in quanto tutti gli allievi vengono chiamati a prendere parte, abituandoli inizialmente ad eseguire semplici attività di **conoscenza** ed **ascolto** reciproco, creando e costruendo in questo modo **relazioni**

COOPERATIVE LEARNING

Metodo che coinvolge gli studenti nel lavoro di gruppo per raggiungere un fine comune

❖ FORMAZIONE DI PICCOLI GRUPPI DI BAMBINI CHE SONO PROTAGONISTI DI TUTTE LE FASI DI LAVORO, DALLA PIANIFICAZIONE ALLA VALUTAZIONE, AIUTANDOSI RECIPROCAMENTE E SENTENDOSI CORRESPONSABILI DEL PERCORSO

❖ DOCENTE FACILITATORE

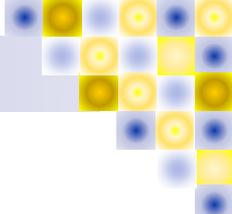
Esempi:

- creazione di una piantina



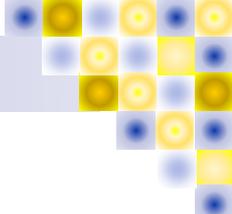
GIOCHI DI RUOLO

VIENE DRAMMATIZZATA IN PRIMA PERSONA UNA SITUAZIONE REALISTICA



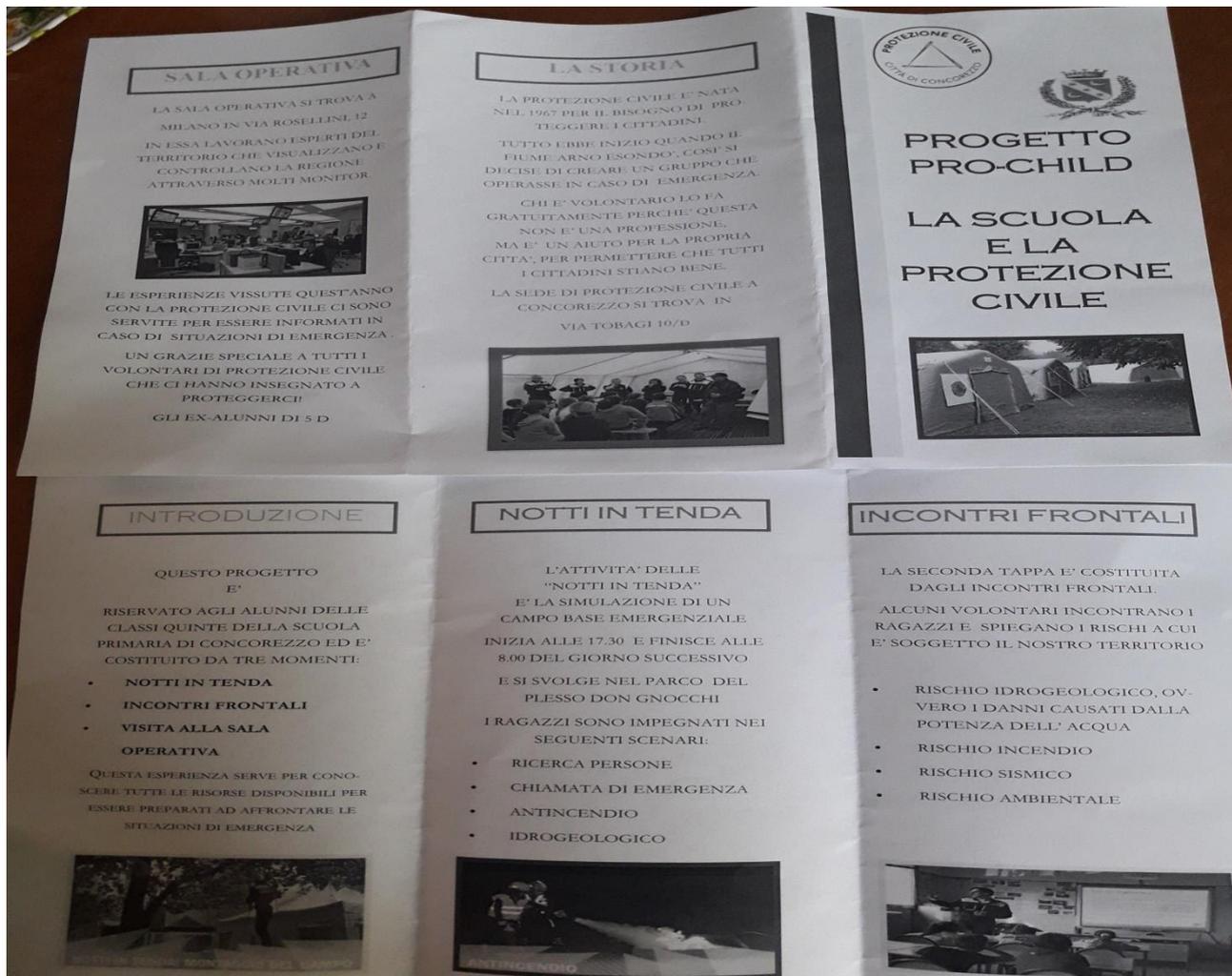
SIMULAZIONE

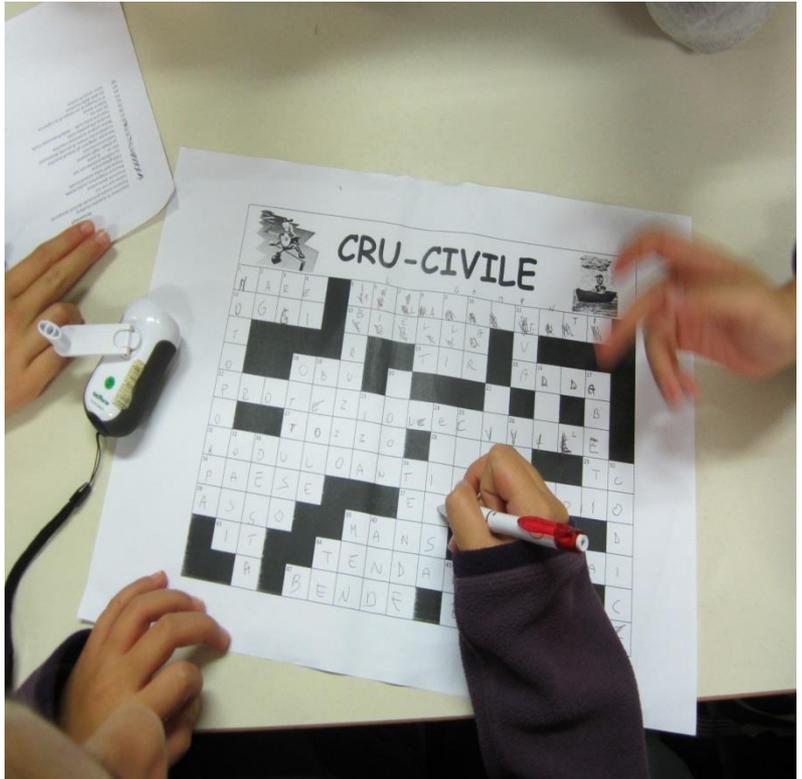
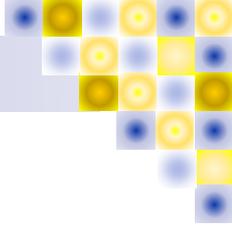
PERMETTE DI APPRENDERE ATTRAVERSO L'ESPERIENZA
MODELLIZZANDO UNA REALTÀ SIMULATA
SI COSTRUISCE LO SCENARIO RIDUCENDO LA COMPLESSITÀ
DELLA SITUAZIONE REALE AD ASPETTI, PERSONAGGI E REGOLE
FONDAMENTALI



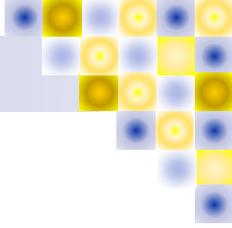
❖ DALL'ESPERIENZA E DALLA VITA QUOTIDIANA AL COMPITO DI REALTA'

BROCHURE





CCV-MB



SI EDUCA CIO' CHE SI DICE,
PIU' ANCORA CON CIO' CHE SI FA
E ANCOR DI PIU' CON CIO' CHE SI E'

SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA